

VareseNews

Nel 2020 gli infortuni sul lavoro per Covid sono stati 3708, le donne le più colpite

Pubblicato: Lunedì 8 Marzo 2021



Sono state 37.208 le denunce di infortunio per Covid presentate lo scorso anno in Lombardia. Circa il 28% del totale nazionale. Di queste **159 hanno avuto esito letale**, una percentuale che porta la fetta lombarda al 37,4% del dato nazionale

Nella nostra provincia, sono stati in tutto **3708 gli infortuni di cui 2770 di donne pari al 9,7%** del totale lombardo. In **quattro casi si è avuto un esito letale**.

La fotografia è data dall'Inail che ha raccolto le denunce di infortunio da Covid19 fino allo scorso 31 dicembre 2020.

Sono state **le donne le più colpite dal contagio, ben il 74,7%** e, nella gran parte **dei casi, l'età varia tra i 35 e i 64 anni (61% dei casi)** con una prevalenza della fascia 50-64 anni (32,7%). Il settore più esposto è stato **quello sanitario e socio sanitario (71%)** mentre davvero limitati sono stati i contagi negli altri settori: il secondo più colpito è stato il manifatturiero con il 6,3%.

Tra le professioni più coinvolte dalla pandemia troviamo i tecnici della salute (39,1%) le professioni sanitarie e sociali (15,6%), quelle nei servizi alla persona (12,3%) i medici (9,9%).

La pandemia ha influito pesantemente anche sul ruolo di lavoratrici delle donne. **La Consigliera di parità di Varese, l'avvocato Caterina Cazzato**, evidenzia: « Nel 2019, l'Ispettorato Nazionale del

Lavoro ha registrato ufficialmente, a livello nazionale, 50.674 provvedimenti di convalida di dimissioni/risoluzioni consensuali di rapporti di lavoro, di cui **37.611 (pari al 73%) relativi a dimissioni di lavoratrici madri** e 13.974 (pari al 27%) relativi a lavoratori padri. L'impatto del fenomeno, **nella provincia di Varese è stato ed è tuttora significativo**. I lavoratori padri si sono dimessi prevalentemente per passare a svolgere un altro lavoro. **Le donne, invece, si sono dimesse principalmente per le difficoltà di conciliare il lavoro con la cura dei figli** (assenza di parenti di supporto, elevata incidenza dei costi di assistenza, mancato accoglimento al nido) ma anche per ragioni legate al datore di lavoro, principalmente connesse all'organizzazione e alle condizioni di lavoro gravose o difficilmente conciliabili con le esigenze di cura della prole o per la scarsa propensione alla flessibilità negli orari di lavoro o per la mancata concessione del part-time. Il 75% delle lavoratrici-madri che si sono dimesse, nel 2019, per tali motivazioni, **rientrano nella fascia d'età 29-44 anni**; quanto sia difficoltoso il ricollocamento nel mondo del lavoro, è di tutta evidenza.

Un cenno all'opportunità, per le imprese, di accedere intellettualmente e praticamente allo smart-working, quale modalità di svolgimento dell'attività lavorativa finalizzato alla conciliazione dei tempi vita e di lavoro, che permette anche un'organizzazione aziendale più agile, meno dispendiosa, ormai s'impone, considerando la crisi economica in corso e la sfida della transizione digitale che l'Europa ci invita a raccogliere».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it